

La fattibilità per poter caricare del materiale lungo le rive di un lago qualsiasi passa, come prima condizione sine qua non, dalla conoscenza del fondale, ovvero dalla sua morfologia e dalla sua geomorfologia. Il fondale litorale adatto per essere caricato senza troppi inconvenienti legati agli assestamenti sia sott'acqua ma soprattutto in presenza di manufatti sulla riva emersa, deve possedere una bassa inclinazione.

Già con inclinazioni medie, laddove il fondale è costituito da sedimenti, si possono avere le condizioni predisponenti per dei dissesti di versante, ovvero per la formazione di franamenti. In presenza di forti inclinazioni del pendio sublacustre, situazione piuttosto frequente nel Ceresio, dobbiamo distinguere se siamo in presenza di scarpate costituite in roccia (Capo San Martino del San Salvatore, Sasso di Gandria, Sasso Mergoni, ecc...) oppure se sono i sedimenti lacustri e/o fluvio lacustri a formare la geologia del contesto. In questo secondo caso, spesso e quasi sempre, ci si trova in una situazione dove il dissesto subacqueo è già avvenuto come è il caso della zona delimitabile tra la Banca Arner e il Palazzo del Municipio. Anche davanti ai palazzi Gargantini abbiamo la presenza di un piccolo dissesto subacqueo, così come molto probabilmente in una zona prospiciente il Parco Ciani. Poi abbiamo tre zone a media pendenza da considerare comunque potenzialmente instabili se caricate da materiale; si tratta delle foci dei corsi d'acqua e noi ne abbiamo tre lungo la riva compresa tra la foce del Cassarate e l'attracco della navigazione di Paradiso: la foce del Cassarate appunto, la foce del riale Genzana posta in corrispondenza della piazzetta Tell, ed infine la foce del riale Tassino nota come Belvedere.

Da un punto di vista geomorfologico ma anche geotecnico, le uniche due zone che presentano una riva sublacustre a bassa pendenza sono dunque quella compresa da Piazza Rezzonico e la fine della via Nassa (LAC escluso), e la zona che a partire dai pontili del Belvedere giunge poco prima dell'attracco della navigazione a Paradiso, la riva Caccia. Quest'ultima fu recentemente studiata in lungo ed in largo nell'ambito del progetto di riqualifica del fondale lacustre che vedeva la formazione di due colline sommerse che oggi rappresentano, per tutto il Ceresio, la seconda maggior zona di riproduzione del lucioperca, ricordando che la prima è il fondale del Parco Ciani.

Evidentemente le attuali conoscenze andranno approfondite e rese oggettive in quanto la copertura batimetrica (ovvero il rilievo della superficie del fondale con la restituzione di una carta con le relative curve di livello) attuale non è completa e parte delle conoscenze qualitative del fondale sono frutto di acquisizioni personali di quattro decenni di pesca con la barca.

La formazione di una nuova riva lacustre degradante non potrà che apportare enormi benefici dal punto di vista ecologico, proponendo quanto natura fa solitamente con un valore infinitamente maggiore di quanto produce l'attuale muro verticale, assai nefasto per la biologia della riva. Una riva naturale degradante, con dunque una parte emersa che fungerà da frangiflutti ed una parte sommersa che sarà sede della riproduzione essenzialmente invernale e primaverile di diverse specie di pesci così come lo sarà anche per le piante acquatiche.

Una siffatta riva naturale proporrà finalmente una fruibilità che attualmente, su quasi tutto il lungolago di Lugano (sempre inteso tra la foce del Cassarate e l'attracco di Paradiso) è in sostanza assente.

Urs Luechinger